

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

IL QUADRO GENERALE E IL BILANCIO DEMOGRAFICO

Il sistema imprenditoriale italiano ha registrato nel 2016 un andamento soddisfacente sul piano demografico, che replica pressappoco il risultato dell'anno precedente, confermando di essersi lasciato alle spalle le difficoltà della crisi, sebbene permangano elementi di preoccupazione.

Certamente il Paese vive ancora una fase d'incertezza sul piano economico, complici il cambiamento del contesto internazionale e il rallentamento della crescita mondiale, ma paga anche il quadro d'instabilità politica e il permanere di una situazione difficile dei conti pubblici. Tuttavia, le prospettive per il futuro sono ottimistiche: l'Area Euro cresce con un ritmo moderato ma costante; l'Italia, seppur più lenta, ha registrato un aumento del PIL nel quarto trimestre del 2016 trainato dall'industria manifatturiera e dalla dinamica positiva degli investimenti. Inoltre, sono incrementati i consumi delle famiglie e l'occupazione è aumentata rispetto al 2015, con il miglioramento del mercato del lavoro che continuerà anche nel 2017. Un dato incoraggiante, supportato anche dalle ultime previsioni che danno il PIL in crescita moderata ma costante.

In questo scenario di ripresa modesta, il mondo delle imprese ha mostrato la propria tenacia e una buona capacità di rigenerarsi, come evidenziano i dati sulla natimortalità. Le aperture di nuove attività sono state 363.488 nel Paese, purtroppo il dato più basso dell'ultimo decennio, compensato fortunatamente dal contemporaneo rallentamento delle chiusure; il saldo è stato

positivo per 41.354 unità – sebbene in calo su base annua dell'8,5% – determinato principalmente dalle imprese giovanili e da alcuni settori del terziario, quali il turismo, i servizi alle imprese e il commercio, mentre hanno sofferto la manifattura e le costruzioni.

A livello territoriale, si sono osservati i buoni risultati delle circoscrizioni del Centro e del Sud, mentre il Nord-Ovest è cresciuto poco e il Nord-Est ha continuato a mostrarsi in sofferenza. Tra le regioni, la migliore performance è stata quella del Lazio, la peggiore quella dell'Emilia Romagna; la Lombardia si è collocata al terzo posto nella classifica nazionale per saldo tra imprese iscritte e cessate.

TABELLA 1 – Natimortalità delle imprese per territorio¹

(anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Area geografica	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Nord-Ovest	93.695	87.440	6.255	0,4%
Lombardia	57.319	50.784	6.535	0,7%
Milano	23.689	18.175	5.514	1,5%
Nord-Est	64.270	65.475	-1.205	-0,1%
Centro	81.046	67.660	13.386	1,0%
Sud e Isole	124.477	101.559	22.918	1,2%
Italia	363.488	322.134	41.354	0,7%

Nel contesto nazionale, Milano si è presentata complessivamente in buona salute: il bilancio tra iscrizioni e cancellazioni è stato positivo per oltre 5mila unità, sebbene rispetto al 2015 (quando era stato di 7mila unità) si deve rilevare un rallentamento dell'iniziativa economica; il tasso di crescita è stato dell'1,5%, un risultato che praticamente ha doppiato quello regionale e nazionale, entrambi fermi allo 0,7%.

Più nel dettaglio, le nuove iscrizioni sono state 23.689, il 41% del totale lombardo, ma il loro numero è decresciuto rispetto al 2015 del 3,6%, in sintonia con quanto successo nella media regionale (-3,1%) e nazionale (-2,2%). Tale fenomeno potrebbe far ipotizzare i prodromi di una crisi della vocazione imprenditoriale, ma in parte può essere spiegato con una naturale riduzione del ricorso a forme di autoimpiego e di autoimprenditorialità dovute al miglioramento del mercato del lavoro verificatosi nell'anno. La natalità ha riguardato principalmente le ditte individuali, ma numerose sono state anche le società di capitali, così come si è

¹ Nel contributo vengono considerate sempre le cancellazioni al netto di quelle disposte d'ufficio, che le Camere di Commercio a partire dal 2006 possono effettuare e che riguardano le aziende ancora iscritte nei Registri, ma di fatto non più operative.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

rivelato consistente il contributo di giovani, donne e stranieri. Il relativo tasso si è portato al +6,4%, confermandosi superiore al regionale e al nazionale.

Anche le cessazioni d'impresa (18.175 unità) sono aumentate nell'anno (+4%), determinando la succitata contrazione del saldo. Di conseguenza, il tasso di mortalità è salito, sebbene lievemente, portandosi al 4,9% e mantenendosi assai al di sotto dei livelli regionali e nazionali, che nell'anno hanno visto una maggiore diminuzione delle cessazioni rispetto a Milano.

Le chiusure hanno interessato le forme organizzative meno strutturate, come le ditte individuali, mentre a livello settoriale sono soprattutto i servizi quelli più coinvolti, dove però si rileva una natalità più elevata.

TABELLA 2 - Imprese iscritte e cessate per settore e tipologia nella città metropolitana di Milano (anni 2013-2016 - valori assoluti)²

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore e tipologie	Iscritte				Cessate			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Agricoltura	111	99	116	108	159	176	146	141
Attività manifatturiere	958	945	958	885	1.363	1.192	1.456	1.414
Altre attività industriali	65	72	56	64	92	73	113	111
Costruzioni	2.286	2.257	2.406	2.274	2.447	2.244	2.337	2.282
Commercio	4.274	4.287	4.324	4.057	4.314	4.433	4.472	4.512
Servizi	6.509	6.662	7.048	7.123	7.086	7.036	7.641	8.261
Imprese non classificate	9.453	9.613	9.654	9.178	1.069	1.122	1.311	1.454
Totale	23.656	23.935	24.562	23.689	16.530	16.276	17.476	18.175
di cui:								
Artigiane	5.318	5.367	5.678	5.240	5.361	5.119	5.304	4.940
Società di capitali	8.194	8.934	9.789	9.898	3.168	3.539	4.647	5.312
Società di persone	2.183	1.810	1.692	1.704	2.249	2.084	2.170	2.430
Ditte individuali	12.358	12.282	12.267	11.296	10.801	10.306	10.252	10.002
Altre forme giuridiche	921	909	814	791	312	347	407	431
Giovanili	6.724	6.692	6.529	6.177	2.545	2.464	2.486	2.439
Femminili	5.575	5.372	5.272	5.150	4.106	3.750	3.882	4.085
Straniere	5.618	6.043	6.502	5.945	2.606	2.622	2.849	2.988

² La tabella mostra come la prevalenza d'iscrizioni nell'anno sia da attribuire alle imprese non classificate, vale a dire quelle alle quali non è stato ancora attribuito il codice ATECO, che permette di individuare il settore di attività economica. Questa operazione non è contestuale all'iscrizione, per cui non è possibile fare delle valutazioni oggettive sul reale andamento delle iscritte per settore.

Questo aumento delle cessazioni³ rappresenta un elemento di preoccupazione, che andrebbe contenuto con politiche dirette a sostegno delle imprese nei primi anni di vita (notoriamente i più delicati nelle varie fasi dello sviluppo aziendale), soprattutto se si pensa che il 10% di esse chiude a dodici mesi dall'apertura e dopo tre anni la percentuale sale fino al 25%. Misure ulteriori, però, dovrebbero essere previste anche nella fase più matura, quando le aziende hanno bisogno di consolidarsi per poter crescere e diventare più competitive.



GRAFICO 1 – Tassi di natalità, mortalità e crescita* per area geografica

(anni 2013-2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

- Tasso di natalità
- Tasso di mortalità
- Tasso di crescita

* I tassi nel grafico sono calcolati nel seguente modo:

- tasso di natalità: $\frac{\text{iscritte}_{(t)}}{\text{registrate}_{(t-1)}} * 100$;
- tasso di mortalità: $\frac{\text{cessate al netto di quelle d'ufficio}_{(t)}}{\text{registrate}_{(t-1)}} * 100$;
- tasso di crescita: $\frac{\text{iscritte}_{(t)} - \text{cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio}_{(t)}}{\text{registrate}_{(t-1)}} * 100$

Su questo piano, un indicatore interessante della capacità di resistenza del sistema imprenditoriale è costituito dai dati relativi ai fallimenti e alle liquidazioni volontarie. Nel corso del 2016, le procedure fallimentari aperte sono state 1.275, quasi la metà del totale lombardo e il 10% del nazionale. Il loro numero è risultato in calo rispetto all'anno precedente (-1,5%): una riduzione che, dal punto di vista settoriale, ha interessato principalmente commercio, credito-assicurazioni e trasporti e spedizioni. Trend discendente anche nei territori di confronto, dove anzi la flessione è stata anche più robusta: se la Lombardia cala del 7,2%, l'Italia perde addirittura l'8,7%. Dal punto di vista della natura giuridica, sono le società di capitali la forma maggiormente

³ Per completezza ricordiamo che le cessazioni si hanno anche nel caso di trasformazione giuridica dell'impresa o trasferimento in altra provincia.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

interessata da questo fenomeno sia a Milano sia nella media nazionale.

Più coerente con l'aumento delle cessazioni l'andamento degli scioglimenti e delle liquidazioni volontarie. Infatti, nell'anno sono state aperte 8.053 procedure, quasi la metà di quelle lombarde. Un valore in espansione del 12,8% e più accentuato di quanto osservato a livello regionale (+5,8%) e nazionale (+3,1%). I settori maggiormente coinvolti sono stati i servizi professionali e il commercio.

Dunque l'universo imprenditoriale milanese appare meno smagliante sia sul piano della nuova imprenditorialità (con la diminuzione su base annua delle nuove iscrizioni), sia della tenuta. Tuttavia, su questo ultimo aspetto può aver pesato anche il dopo Expo, vale a dire la chiusura volontaria di quelle attività più strettamente connesse all'evento espositivo che hanno perso ragione d'essere con la sua conclusione. Certamente l'attenzione deve rimanere alta, perché questi numeri ci raccontano una difficoltà delle nostre imprese nell'affrontare le sfide del mercato odierno, evidentemente in affanno in un contesto internazionale sempre più competitivo.

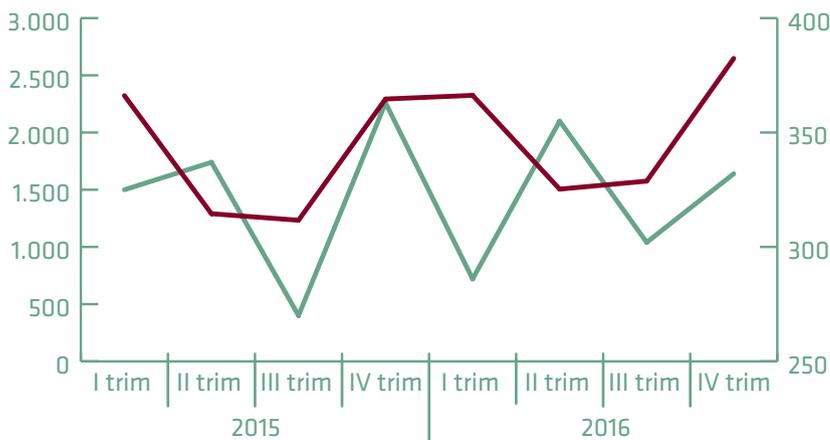


GRAFICO 2 - Aperture di fallimenti (asse di destra) e scioglimenti e liquidazioni volontarie (asse di sinistra) nella città metropolitana di Milano

(anni 2015-2016 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere - Cruscotto di Indicatori statistici

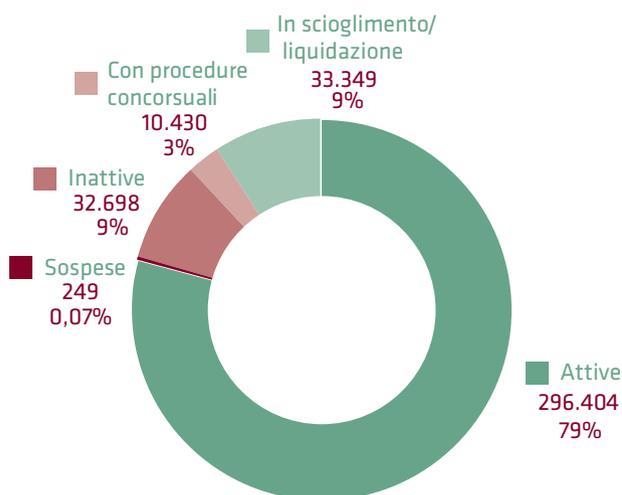
— Scioglimenti e liquidazioni
— Fallimenti

Passando dai dati sulla natimortalità a quelli di stock (vale a dire alla consistenza delle imprese esistenti) precisiamo che, come nostra consuetudine, l'osservazione sulle principali dinamiche che nel 2016 hanno interessato questo mondo si concentrerà soltanto sulle imprese che esercitano l'attività e che risultano non avere procedure concorsuali in atto. Queste ultime, lo ricordiamo, rappresentano una parte - seppure la più corposa - dell'insieme delle aziende registrate nei repertori camerali, che infatti al loro interno contano anche inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione e con procedure concorsuali pendenti.

GRAFICO 3 – Imprese registrate per status nella città metropolitana di Milano

(anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese



Nel Registro delle Imprese di Milano, le imprese attive⁴ (o operanti) a fine 2016 risultano essere 296.404 unità, che rappresentano oltre un terzo del totale regionale e un quinto della circoscrizione del Nord-Ovest. Nell'anno il loro numero ha registrato una variazione positiva pari all'1,1%, un risultato nettamente superiore a quello della Lombardia (+0,2%), che tuttavia si conferma leader nel Paese con 815.246 imprese operanti, vale a dire il 15,8% del totale nazionale.

Incoraggiante anche il dato generale italiano (sebbene microscopica la variazione percentuale rispetto al 2015: +0,03%), dopo anni caratterizzati da una contrazione della base imprenditoriale, anche a causa delle massicce cancellazioni d'ufficio effettuate dalle Camere di Commercio, che hanno determinato negli anni la riduzione dello stock nonostante i saldi demografici fossero positivi.

⁴ Si segnala che i dati riferiti agli anni 2012 e 2013 (relativi a imprese registrate, attive, iscritte e cessate) sono stati depurati della classe di natura giuridica 'Persona fisica', che raggruppa alcune figure professionali confluite nel REA in seguito alla chiusura/soppressione di alcuni ruoli ed elenchi camerali (agenti immobiliari, mediatori, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri, mediatori marittimi), impropriamente conteggiate come imprese negli anni suddetti. A partire dal 2014 la questione non si presenta (i dati sulle imprese, nel database Infocamere, sono già al netto della natura giuridica 'Persona fisica').

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

TABELLA 3 – Imprese attive per area geografica (anni 2013-2016 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Area geografica	2013	2014	2015	2016
Bergamo	85.735	85.552	85.455	85.242
Brescia	109.126	108.438	107.330	106.446
Como	44.039	43.325	42.682	42.650
Cremona	27.427	27.136	26.734	26.473
Lecco	23.985	23.785	23.763	23.630
Lodi	15.351	15.149	14.932	14.740
Mantova	38.351	37.995	37.417	37.175
Milano	285.275	288.363	293.112	296.404
Monza	62.961	63.197	63.363	63.771
Pavia	43.798	43.541	43.139	42.581
Sondrio	14.474	14.193	14.077	14.098
Varese	62.481	61.994	61.909	62.036
Lombardia	813.003	812.668	813.913	815.246
<hr/>				
Nord-Ovest	1.368.119	1.360.034	1.356.241	1.353.549
Nord-Est	1.054.829	1.045.949	1.040.807	1.035.062
Italia	5.176.479	5.148.413	5.144.383	5.145.995

FORME GIURIDICHE, CLASSI DIMENSIONALI E ADDETTI

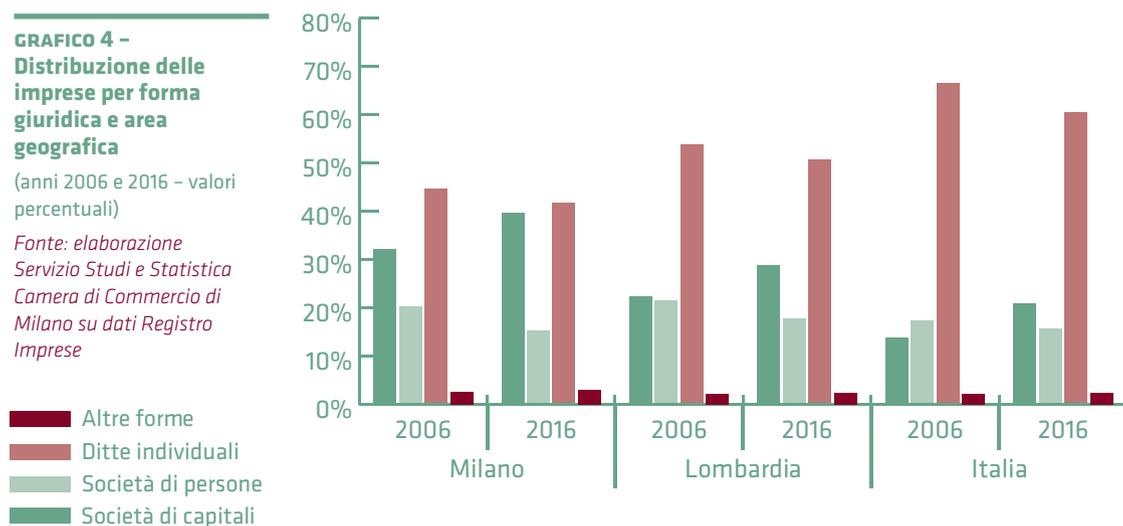
Dal punto di vista della struttura organizzativa, Milano primeggia nello scenario regionale e nazionale per la più ampia diffusione delle società di capitali. I numeri ci raccontano di circa 117mila imprese, che rappresentano il 39,7% del totale, oltre dieci punti in più della Lombardia e quasi venti dell'Italia. Un fenomeno che si spiega con la considerevole presenza di grandi *players* nel territorio, oltre che con lo sviluppo delle s.r.l. semplificate e delle start up innovative, a cui si affiancano ovviamente questioni più generali legate al ridotto “rischio” per l'imprenditore o alla maggiore facilità di accesso a fonti di finanziamento, che da sempre rendono questa forma più appetibile per i neo-imprenditori (il 42% delle nuove iscrizioni nell'anno) e decisamente più attrattiva per gli investitori. Ottima la loro performance: +2,5% rispetto al 2015, addirittura +30,5% in dieci anni. Si tratta comunque di una tipologia che si espande in tutte le aree osservate (nel 2016: Lombardia +2,4%; Italia +3,7%) e che sta lentamente

erodendo il peso delle società di persone, che infatti vedono ridursi progressivamente la propria base, tanto da rappresentare oggi appena il 15,4% a Milano, perdendo cinque punti in dieci anni. Questo trend negativo persiste anche nel 2016, durante il quale le start up hanno subito un ulteriore calo del 2,1%.

GRAFICO 4 – Distribuzione delle imprese per forma giuridica e area geografica

(anni 2006 e 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese



La natura giuridica in assoluto prevalente rimane ancora la ditta individuale, che infatti raggruppa il 41,9% del totale: un'incidenza che è calata di circa tre punti nell'ultimo decennio, ma si tratta di un assottigliamento che non scalfisce il primato del cosiddetto 'capitalismo diffuso' delle piccole imprese del nostro apparato produttivo, che resiste al tempo e alle crisi. Un continuo impulso a questa forma si deve all'iniziativa economica dei cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, che la prediligono decisamente (un quarto delle ditte individuali operanti ha un titolare non comunitario). Milano si differenzia dalla Lombardia e dall'Italia anche sul fronte delle ditte individuali, che infatti si caratterizzano per una loro più alta concentrazione, rispettivamente il 50,8% e il 60,6%. Dal punto di vista della prestazione, nel 2016 le ditte individuali milanesi si sono mostrate in salute (+1% la variazione dello stock); lo stesso si dica per la Lombardia, che fa un risultato identico, mentre soffre l'Italia (-0,6%). Infine, osserviamo come a livello settoriale le società di capitali siano primariamente operative nei servizi, mentre le ditte individuali prevalgono nel commercio e nelle costruzioni.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

TABELLA 4 – Imprese attive per forma giuridica e settore nella città metropolitana di Milano (anno 2016 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Agricoltura	436	855	2.209	64	3.564
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	4	2	2	71
Attività manifatturiere	14.773	5.248	9.065	264	29.350
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	999	44	42	14	1.099
Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	312	52	49	30	443
Costruzioni	11.898	3.765	23.084	1.556	40.303
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	22.809	10.616	40.876	462	74.763
Servizi	66.190	25.169	48.777	6.438	146.574
Imprese non classificate	65	13	14	145	237
Totale	117.545	45.766	124.118	8.975	296.404
<i>Variazione % 2016-2015</i>	<i>2,5%</i>	<i>-2,1%</i>	<i>1,0%</i>	<i>2,2%</i>	<i>1,1%</i>

Il tema della molecularizzazione del sistema economico italiano visto a proposito della natura giuridica torna preponderante se si guarda alla dimensione delle imprese, in termini di addetti. Da questo punto di vista, infatti, ci troviamo di fronte a un universo fortemente parcellizzato, caratterizzato da un'imperante propagazione di micro (meno di dieci addetti) e piccole (da dieci a 49 addetti) realtà produttive, che costituiscono rispettivamente il 94% e il 5,2% del totale.

Uno scenario che ritroviamo anche a livello milanese, ma con delle differenze sostanziali (rispettivamente 90,1% e 7,8%), che mostrano un'economia più strutturata, come conferma del resto il dato relativo alle medie e grandi imprese, la cui incidenza è del 2,1% contro lo 0,8% nazionale. Un città metropolitana che spicca, come già visto a proposito delle forme societarie, per la presenza di imprese più articolate e complesse, quali grandi gruppi bancari e familiari, società quotate domestiche e internazionali e medie aziende in crescita. Ed è proprio a questa fascia (con più di cinquanta addetti) che si deve il contributo più importante all'occupazione nell'area: 1,3 milioni di lavoratori, pari ai due terzi del totale.⁵

Gli addetti complessivi delle imprese milanesi sono un milione e 950mila circa,

⁵ I dati sulle imprese per classi di addetti sono stati calcolati utilizzando le informazioni che l'INPS comunica trimestralmente al Registro delle Imprese camerale. Queste percentuali si riferiscono alle sole imprese attive con addetti dichiarati, che sono per la precisione 191.799 al III trimestre 2016.

più della metà dei lombardi e uno su dieci degli italiani.⁶ Il contributo più rilevante all'occupazione è dovuto ai servizi (55,8%) e, al suo interno, in particolare al settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (17,5%), seguito dai servizi d'informazione e comunicazione (8,4%) e da alloggio e ristorazione (6,6%). Il commercio annovera un quinto della forza lavoro, mentre il manifatturiero il 17,6% del totale, confermandosi così un comparto produttivo importante nonostante la continua contrazione del numero di *players*.

GRAFICO 5 – Distribuzione degli addetti alle sedi d'impresa per classe dimensionale e area geografica

(anno 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

- oltre 250 addetti
- 50-249 addetti
- 10-49 addetti
- fino a 9 addetti

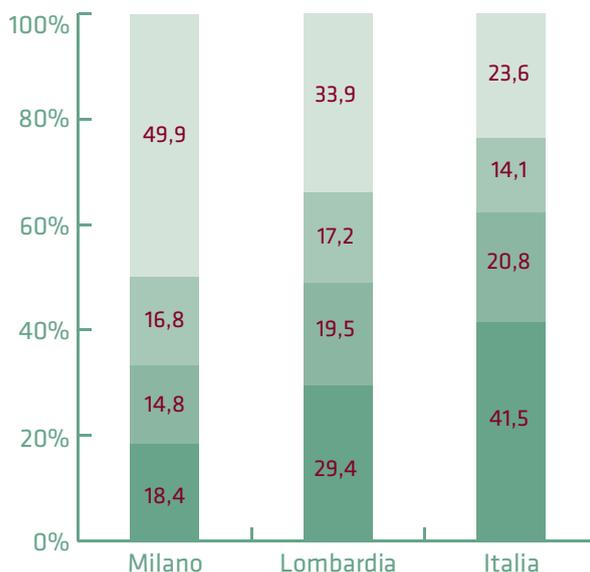
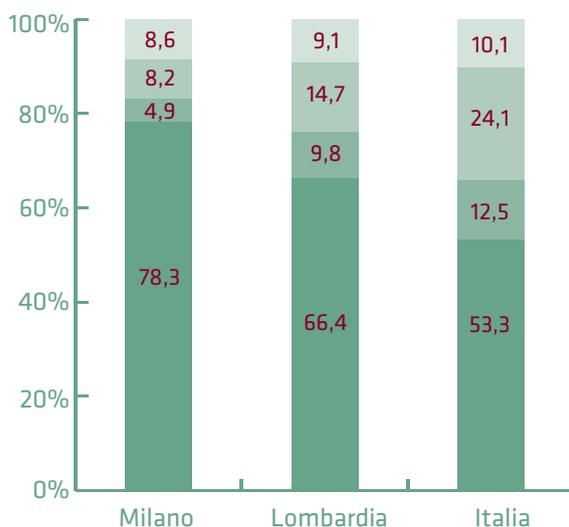


GRAFICO 6 – Distribuzione degli addetti alle imprese per forma giuridica e area geografica

(anno 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

- Altre forme giuridiche
- Ditte individuali
- Società di persone
- Società di capitali



⁶ Gli addetti di fonte INPS sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

TABELLA 5 – Addetti alle sedi d'impresa per settore economico e area geografica

(anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore	Addetti			Variazione % 2016-2015		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.844	61.353	851.569	4,0	-0,3	0,6
Industria	463.716	1.294.809	5.389.617	1,3	0,2	0,6
di cui:						
<i>Attività manifatturiere</i>	343.975	970.330	3.662.641	3,2	1,4	1,2
<i>Costruzioni</i>	98.613	278.633	1.433.594	-6,2	-4,5	-2,3
Commercio	389.793	701.350	3.252.937	2,3	2,2	2,4
Servizi	1.088.784	1.717.678	6.932.681	5,4	5,2	5,0
di cui:						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	125.787	202.432	1.101.907	5,8	3,6	2,4
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	128.516	258.657	1.455.120	3,7	2,7	2,7
<i>Servizi d'informazione e comunicazione</i>	163.135	196.929	556.973	13,4	12,8	16,9
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	67.423	109.794	537.584	-0,4	-1,0	-1,2
<i>Attività immobiliari</i>	24.528	41.748	160.615	-3,7	-4,0	-9,4
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	123.664	172.632	495.692	2,0	4,2	4,2
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	340.375	436.567	1.219.093	2,9	3,4	4,3
<i>Altri servizi</i>	115.356	298.919	1.405.697	14,6	11,6	11,1
Imprese non classificate	672	1.733	4.680	-23,4	-3,8	10,6
Totale	1.949.809	3.776.923	16.431.484	3,8	2,8	2,8

Il 2016 è stato un anno molto positivo per gli addetti: il loro numero è aumentato sia a Milano (+71.083 unità in termini assoluti) che nei territori di confronto, grazie soprattutto all'andamento del terziario (servizi e commercio); bene ha fatto anche il manifatturiero che, in controtendenza rispetto al trend delle imprese, sembra aver invertito quel ciclo negativo che in passato aveva generato una preoccupante emorragia di posti di lavoro. In una situazione di difficoltà rimane invece l'edilizia, i cui addetti sono diminuiti a Milano in maniera significativa, ma il dato non è confortante nemmeno nella media regionale e nazionale, sebbene i dati sulla dinamica settoriale delle imprese siano più rassicuranti. Il 2016 si conferma dunque un anno di crisi per l'industria delle costruzioni che, oltre alla perdita di occupazione, registra un nuovo calo degli

investimenti, una diminuzione degli interventi nella nuova edilizia residenziale e lamenta pesanti difficoltà di accesso al credito. Stando alle previsioni sugli investimenti nel settore, il 2017 potrebbe però essere l'anno della ripresa.⁷

LA DINAMICA DEI SETTORI PRODUTTIVI

Il terziario si conferma comparto trainante per la crescita del sistema imprenditoriale milanese; e non parliamo solo dei servizi ma anche del commercio, che infatti continua a registrare un incremento delle aziende operanti. In crisi ancora la manifattura, mentre sembra riprendersi il settore edile, che pur non manca di presentare criticità, come già sottolineato in precedenza. Continua l'espansione del settore delle *utilities*, anche se si tratta in termini assoluti di pochi (e grandi) operatori, che si sono moltiplicati nel tempo grazie alla liberalizzazione del mercato. Guardando più nel dettaglio, i servizi rappresentano la spina dorsale dell'apparato produttivo locale, sia per numero di imprese che per occupazione generata (si veda in merito il paragrafo precedente): 146.571 operatori, che rappresentano quasi la metà del totale generale; assai più caratterizzanti lo scenario milanese rispetto a quanto rilevato nella media regionale e nazionale (rispettivamente 41,1% e 33,4%), che negli ultimi anni hanno virato verso una più decisa terziarizzazione.

Un settore in salute, che cresce più della media generale (1,6% contro 1,1%) e vede una marcata specializzazione nei segmenti più avanzati e a elevato valore aggiunto, come l'ICT, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di supporto alle imprese e la finanza. Tutti registrano una buona performance rispetto al 2015, seppure con delle differenze. Allo stesso modo, si mostra in espansione il segmento dell'alloggio e della ristorazione, che gode senz'altro dei benefici acquisiti dalla popolarità turistica della destinazione Milano, una delle *legacy* più visibili di Expo 2015. In contrazione invece l'immobiliare, che rappresenta circa un quinto dei servizi e mostra di risentire ancora della crisi del mattone e delle compravendite in corso da qualche anno, nonostante il leggero spiraglio positivo del 2015.

Il commercio, in scia con l'esito degli ultimi anni, mostra una crescita delle attive dell'1,4%: in termini assoluti circa mille esercizi in più. Un dato incoraggiante, ultimo di una serie di cinque risultati buoni, che sembra aver traghettato definitivamente fuori dalla crisi un comparto che pure rimane caratterizzato da una forte volatilità sul fronte della natalità. Non altrettanto favorevole la tendenza del commercio nella media nazionale, dove al contrario subisce una lieve flessione dello 0,2%.

Il manifatturiero milanese, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, è in progressivo ridimensionamento, per effetto di un processo di terziarizzazione

⁷ Si veda l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2017 sul sito www.ance.it.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

che non si arresta, tipico delle economie più mature, e per la forte concorrenza straniera, che mina la competitività delle nostre aziende soprattutto nei segmenti a più basso valore aggiunto. Oggi il settore conta poco più di 29mila imprese, il 9,9% del totale contro l'11,9% della Lombardia, un numero calato dello 0,8% su base annua e del 7,8% rispetto al 2010. Ciononostante, rimane un ramo determinante nel contesto locale per diverse, e già ricordate, motivazioni:

- l'apporto in termini occupazionali (il 17,6% degli addetti milanesi);
- la propensione internazionale (il 9% dell'export nazionale e oltre un terzo del lombardo);
- il valore aggiunto prodotto (il 15,6% del totale economia);
- la qualità e unicità delle produzioni della moda e del design e la competitività di settori quali la meccanica (prima voce dell'export milanese), la metallurgia e la chimico-farmaceutica.

Purtroppo, gran parte dei settori del manifatturiero ha subito un calo del numero di imprese attive nell'ultimo anno. Fanno eccezione l'industria alimentare e delle bevande, che evidentemente gode ancora dell'onda lunga dell'Expo; la farmaceutica, ottimo auspicio in considerazione della candidatura di Milano a ospitare l'EMA (*European Medicines Agency*); la produzione dei mezzi di trasporto e l'abbigliamento.



GRAFICO 7 - Imprese attive classificate per settore* e area geografica

(anno 2016 - valori percentuali)

* Sono escluse le imprese non classificate (prive del codice di attività economica).

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese



TABELLA 6 – Imprese attive per settore economico nella città metropolitana di Milano (anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore	Imprese attive		Variazione % 2016/2015
	Valore assoluto	Peso %	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.564	1,2%	-0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	71	0,02%	-2,7
Attività manifatturiere	29.350	9,9%	-0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.099	0,4%	0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	443	0,1%	0,9
Costruzioni	40.303	13,6%	0,6
Commercio	74.763	25,2%	1,4
Servizi	146.571	49,4%	1,6
di cui:			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	13.223	4,5%	0,6
<i>Servizi alloggio e ristorazione</i>	18.887	6,4%	2,5
<i>Servizi d'informazione e comunicazione</i>	13.847	4,7%	1,6
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	10.133	3,4%	4,2
<i>Attività immobiliari</i>	29.784	10,0%	-1,5
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	24.515	8,3%	1,5
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	15.565	5,3%	4,6
<i>Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale</i>	14	0,0%	-12,5
<i>Istruzione</i>	1.945	0,7%	5,8
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	2.348	0,8%	2,5
<i>Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento</i>	3.565	1,2%	4,0
<i>Altre attività di servizi</i>	12.745	4,3%	1,9
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	3	0,0%	50,0
Imprese non classificate	237	0,1%	-24,8
Totale	296.404	100%	1,1

IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI, STRANIERE, ARTIGIANE E START UP INNOVATIVE

Le attività imprenditoriali che fanno capo a giovani under 35 a Milano sono 25.684, vale a dire l'8,7% del totale generale e un po' più di un terzo delle giovanili lombarde.⁸ Più elevata la loro incidenza nella media regionale (9,2%) e nazionale (10,4%), soprattutto grazie al contributo delle regioni del Mezzogiorno, dove si registra una maggiore spinta a forme di autoimprenditorialità. Il 2016 non è stato un anno di espansione per questa tipologia imprenditoriale che, nonostante l'elevato tasso di natalità, ha visto contrarsi lievemente la propria base imprenditoriale a Milano (-0,4%), ma più cospicuamente in Lombardia e nell'intero Paese (rispettivamente -2,7% e -2,6%). La riduzione ha interessato principalmente le costruzioni (-4,6%) e la manifattura (-2,9%), mentre hanno tenuto bene i servizi (+0,8%) e il commercio (+1%). Questi ultimi sono i settori che vedono la maggiore densità di giovani (rispettivamente 47,7% e 29,2%), insieme all'edilizia, che conta più di 4mila operatori (16,7%). Le imprese giovanili sono prevalentemente di piccola dimensione (il 96% ha meno di dieci addetti) e sono altresì poco strutturate dal punto di vista organizzativo (per il 70,8% parliamo di ditte individuali).

TABELLA 7 – Imprese giovanili, femminili e straniere attive e relativi addetti per area geografica (anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Area geografica	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Milano	25.684	58.194	52.175	138.698	45.458	93.022
<i>Variazione % 2016-2015</i>	<i>-0,4%</i>	<i>4,0%</i>	<i>1,5%</i>	<i>4,2%</i>	<i>6,3%</i>	<i>5,9%</i>
Lombardia	75.250	144.709	155.509	393.292	97.818	181.690
<i>Variazione % 2016-2015</i>	<i>-2,7%</i>	<i>-0,2%</i>	<i>0,8%</i>	<i>3,5%</i>	<i>4,2%</i>	<i>4,2%</i>
Italia	534.272	953.867	1.158.632	2.401.053	514.061	831.260
<i>Variazione % 2016-2015</i>	<i>-2,6%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,5%</i>	<i>2,6%</i>	<i>3,3%</i>	<i>5,2%</i>

Le aziende gestite da donne sono una realtà che incide in modo rilevante nell'area metropolitana, trattandosi di 52.175 imprese attive che rappresentano il 17,6% del totale. Il tasso d'imprenditorialità femminile è ancora più elevato nella media nazionale, dove supera un quinto del totale, fatto che si spiega

⁸ Si definiscono giovanili le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% da persone con età inferiore ai 35 anni.

probabilmente con un più ampio sostegno pubblico all'iniziativa economica femminile, soprattutto in alcune regioni del Sud, e con un mercato del lavoro più asfittico, che offre poche opportunità e spinge verso l'autoimpiego.

Nel 2016 le imprese rosa milanesi sono cresciute dell'1,5%, un'ottima prestazione soprattutto se confrontata con quelle della Lombardia (+0,8%) e dell'Italia (+0,5%).

Dal punto di vista organizzativo, le donne scelgono ancora in maggioranza la natura giuridica della ditta individuale (51,9%), ma sono in costante espansione le società di capitali, che rappresentano circa un terzo del totale e sono quelle cresciute di più rispetto al 2015 (+3,7%).

Guardando ai settori, la maggior parte di esse opera nei servizi (quasi il 60%) e tra questi prevalgono le attività immobiliari, l'alloggio e la ristorazione e i servizi professionali. Consistente rimane il commercio (26,5%), ma è proprio al terziario (commercio e servizi) che si deve la buona performance dell'anno (+3% la variazione delle attive) e, anche dal punto di vista occupazionale, esso offre il contributo più rilevante: oltre 112mila addetti, vale a dire l'80%.

Le imprese straniere (controllate o possedute da persone di nazionalità estera) sono sempre le più performanti nello scenario locale, con una crescita superiore alla media del sistema. Nell'area metropolitana ne operano attualmente 45.458, il 15,3% del totale: si tratta di una concentrazione più elevata di quella registrata sul piano regionale (12%) e nazionale (10%), che conferma la città come un luogo favorevole all'autoimprenditorialità anche dei cittadini stranieri, spesso vero e proprio canale d'integrazione.

La dinamica mostra un incremento del 6,3% del loro numero, un valore senz'altro positivo ma che ridimensiona il livello raggiunto nel 2015, quando la crescita era stata superiore all'8%. Un trend che si ripete anche nei territori di confronto, sebbene con numeri più bassi (Lombardia +4,2%; Italia +3,3%), e che mostra come sia divenuto importante l'apporto di questa tipologia allo sviluppo dell'intera compagine imprenditoriale.

I settori in cui operano gli stranieri sono principalmente i servizi (37,4%), specialmente alloggio e ristorazione, seguiti da commercio (31,5%) ed edilizia (un quarto del totale), quest'ultima sempre molto appetibile sia per le basse barriere all'ingresso sia per la pratica del subappalto.

Le imprese straniere occupano circa 93mila addetti, la metà di quelle delle lombarde, ma solo il 4,8% del totale: anche in questo caso, si tratta prevalentemente di micro realtà (il 96% ha meno di dieci addetti), che prediligono la forma giuridica della ditta individuale (il 76%), sebbene le società di capitali facciano ogni anno registrare variazioni positive superiori alla media (nel 2016 +11,4% contro il 5,7% delle ditte individuali).

A proposito delle sole ditte individuali straniere è possibile fornire qualche considerazione in più sulla nazionalità del titolare: sono 30.832 le aziende gestite da cittadini extracomunitari (l'89%), mentre sono poche migliaia quelle facenti capo ai comunitari. Tra i primi prevalgono egiziani, cinesi e marocchini, mentre tra i secondi i rumeni si rivelano i più numerosi. Anche nel 2016, le ditte individuali extracomunitarie sono cresciute in maniera robusta (+6,2%),

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

confermandosi tra le tipologie più dinamiche, tanto è vero che in dieci anni il loro numero è più che raddoppiato.

TABELLA 8 – Ditte individuali con titolare straniero nella città metropolitana di Milano (anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

	Valore assoluto	Peso % sul totale Paesi	Var. % '16-'15	Var. % '16/'10	Peso % maschi sul totale	Peso % comune Milano su totale città metropolitana
Primi 10 Paesi comunitari						
Romania	2.555	7,4	2,2	27,2	83,6	34,6
Germania	282	0,8	0,4	-4,7	73,8	41,8
Francia	229	0,7	1,3	-6,9	66,4	50,2
Bulgaria	171	0,5	-5,0	8,2	71,9	45,0
Polonia	106	0,3	2,9	21,8	55,7	46,2
Gran Bretagna	105	0,3	1,0	14,1	63,8	60,0
Spagna	58	0,2	0,0	9,4	44,8	63,8
Belgio	55	0,2	0,0	-1,8	61,8	34,5
Grecia	29	0,1	11,5	52,6	65,5	62,1
Croazia	28	0,1	3,7	12,0	53,6	39,3
Totale UE	3.806	11,0	1,9	19,5	76,7	39,4
Primi 10 Paesi extracomunitari						
Egitto	7.553	21,8	6,9	61,4	94,1	68,3
Cina	5.347	15,4	4,8	48,3	52,9	68,2
Marocco	3.109	9,0	8,8	92,3	85,2	52,5
Bangladesh	2.968	8,6	9,6	275,2	95,8	93,8
Albania	1.535	4,4	4,1	33,2	88,3	28,3
Senegal	1.243	3,6	5,3	114,7	95,9	60,5
Perù	1.120	3,2	1,3	14,2	74,4	64,4
Ecuador	868	2,5	3,1	20,7	76,3	57,5
Pakistan	867	2,5	13,9	123,5	94,0	40,3
Tunisia	657	1,9	7,5	58,3	93,0	37,9
Totale Paesi extracomunitari	30.832	89,0	6,2	61,6	80,5	63,0
Totale Paesi	34.638	100	5,7	55,6	80,1	60,4

Questi imprenditori preferiscono nella maggior parte dei casi la città di Milano per localizzarsi rispetto al resto dell'area metropolitana e sono principalmente uomini (otto su dieci), anche se ci sono delle differenze per nazionalità (l'incidenza maschile supera il 90% per egiziani e bengalesi, mentre cala molto nel caso dei cinesi).

Una fattispecie imprenditoriale che continua a mostrarsi *smart* è quella delle start up innovative, previste da una normativa del 2012 per sostenere e promuovere la nascita di attività economiche ad alto tasso tecnologico e iscritte in un Registro dedicato. Presentano infatti un ritmo di sviluppo decisamente superiore alla media, seppure vada ricordato che si parla di un ristretto numero di *players*: a febbraio del 2017 risultavano cresciute del 38% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+30,9% in Italia). In valore assoluto, nel Paese se ne contano 6.785 unità,⁹ di cui il 15,8% attivo nella città metropolitana di Milano (contro il 5,8% del totale imprese), che con le sue 1.075 start up concentra inoltre il 70% di quelle operanti in Lombardia e guida la classifica delle province italiane, seguita da Roma e Torino.

Le start up innovative milanesi operano prevalentemente nei servizi avanzati (ICT *in primis*), mentre sono meno diffuse nel manifatturiero. Sono di piccola dimensione, anche perché la legge impone un limite al fatturato prodotto per rimanere nel Registro; otto su dieci hanno la forma giuridica della s.r.l.; un quinto di esse è a prevalenza giovanile e solo una su dieci femminile.

TABELLA 9 – Start up innovative per area geografica
(anni 2014-2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Area geografica	Start up innovative			
	Febbraio 2017	Febbraio 2016	Gennaio 2015	Marzo 2014
Milano	1.075	779	470	236
Lombardia	1.546	1.142	705	355
Italia	6.785	5.182	3.208	1.792
<i>Incidenza % di Milano su Lombardia</i>	70%	68%	67%	66%
<i>Incidenza % di Milano su Italia</i>	16%	15%	15%	13%

Circa un'impresa milanese su quattro ha natura artigiana (68.556 unità), una categoria che però è assai più diffusa nella media lombarda (30,5%), dove in alcune province come Lecco, Bergamo e Como, supera ampiamente il terzo del totale. Il 2016 è stato nell'insieme un anno positivo per il comparto (+0,5% la variazione percentuale), tradizionalmente più fragile del sistema nel suo complesso. Tuttavia, il risultato milanese assume una valenza maggiore se si

⁹ Dati aggiornati al 17 febbraio 2017.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

considera che nella regione e a livello nazionale si sono registrate solo contrazioni nel numero degli artigiani.

La migliore prestazione dell'artigianato milanese rilevata negli ultimi tre anni – ma che non annulla una certa difficoltà di sopravvivenza di queste realtà produttive, legata principalmente alla piccolissima dimensione (il 97,5% ha meno di dieci addetti) – probabilmente si spiega con la peculiarità di essere un settore più votato ai servizi e un po' meno alla manifattura, abitualmente più esposta alla cattiva congiuntura economica e alla concorrenza dei produttori a basso costo. Infatti, gli artigiani milanesi che si occupano di servizi rappresentano il 39,3% del totale contro il 31% della Lombardia e dell'Italia. Inoltre, è proprio a essi che si deve il risultato positivo conseguito nell'anno.

I settori più caratteristici sono tuttavia ancora quelli con poche barriere all'ingresso e a più bassa qualificazione, come i servizi pubblici, sociali e privati (circa un terzo dei servizi) e il trasporto e magazzinaggio (29% dei servizi), anche se va acquistando rilievo il terziario più professionalizzato (20% dei servizi).

Il secondo settore per concentrazione imprenditoriale è quello edile (36,9%), che ha riportato una crescita della sua base dello 0,5%: un dato in linea con quello generale (d'altro canto i due terzi delle imprese di costruzione milanesi hanno la forma artigiana) che conferma il trend in ripresa avviato nel 2015, dopo due anni consecutivi di flessione, facendo sperare in un superamento della fase più critica, anche se rimane certamente preoccupante la situazione dell'occupazione, vista la sostanziale perdita di addetti occorsa nell'anno.

Ancora in difficoltà l'artigianato manifatturiero, che riporta un calo dell'1,2%, l'ultimo di una scia negativa che ne sta determinando un costante ridimensionamento, tanto che oggi le sue imprese rappresentano poco meno di un quinto del totale (18,7% contro il 22,6% della Lombardia e il 23,2% dell'Italia).

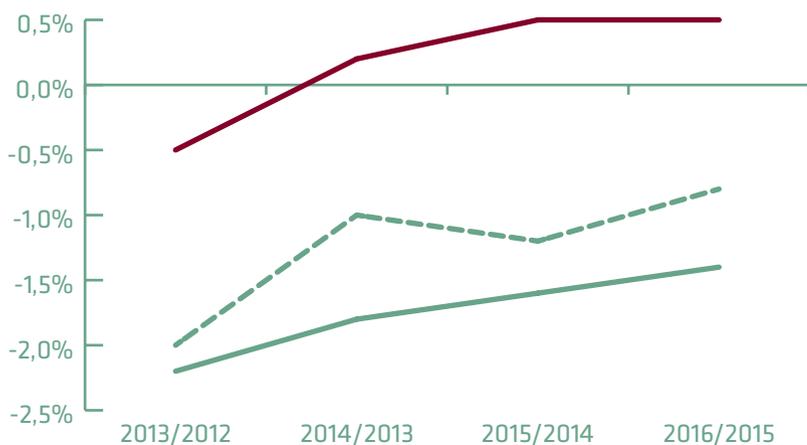


GRAFICO 8 – Imprese artigiane attive per area geografica

(anni 2013-2016 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

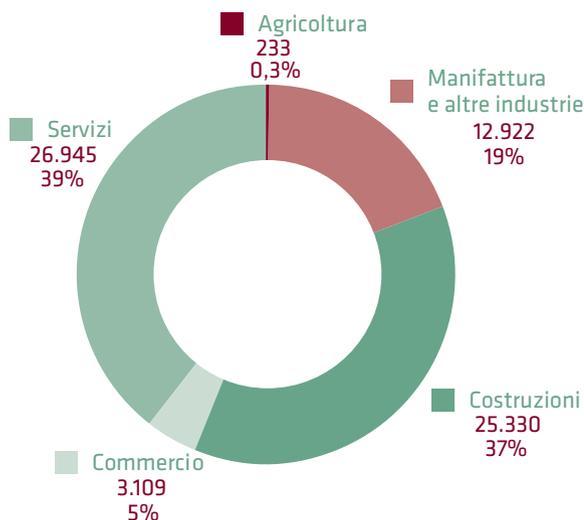
— Italia
- - - Lombardia
— Milano

GRAFICO 9 – Imprese artigiane attive per settore economico* nella città metropolitana di Milano

(anno 2016– valori assoluti e percentuali)

* sono escluse le imprese non classificate (prive del codice di attività economica)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese



LA NUOVA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO, MONZA-BRIANZA E LODI

Il contesto di riferimento della Camera di Commercio di Milano come l'abbiamo sinora conosciuto cambierà nel corso del 2017, perché a seguito della recente legge di riforma delle Camere di Commercio – che ha previsto una riduzione del loro numero – l'Ente milanese ha deliberato di fondersi con i suoi omologhi di Monza-Brianza e di Lodi: infatti, sta nascendo una nuova Camera di Commercio che graviterà su ben tre province,¹⁰ dunque su un territorio decisamente più vasto e che presenterà nuove specificità.

Innanzitutto, la Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi sarà la più grande d'Italia in termini di imprese: secondo i dati relativi al 2016, conterebbe 463.605 registrate, di cui 374.915 attive. Parliamo di un bacino di 250 comuni e circa 4 milioni e 300mila abitanti, con una densità produttiva pari a 136 imprese e 803 addetti per km² contro le 34 imprese e i 158 addetti per km² della Lombardia.

La nuova Camera di Commercio concentrerà il 46% circa delle aziende operanti in Lombardia e più di un quarto di quelle del Nord-Ovest. Significativo sarà il suo peso anche in termini occupazionali, con oltre 2 milioni e 200mila addetti, pari circa al 59% del totale regionale e al 13% del nazionale.

Entrando più nel dettaglio di questo universo imprenditoriale, possiamo osservare come alcune caratteristiche che abbiamo sempre visto per la sola area metropolitana di Milano si conserveranno nel nuovo scenario economico,

¹⁰ In verità è un ritorno alle origini, perché le due Camere di Commercio di Monza e Lodi erano state costituite con l'istituzione delle rispettive nuove province, staccandosi da quella di Milano.

2. Le imprese milanesi: morfologia e trend demografico

sebbene ridimensionate, quali per esempio il peso rilevante delle forme giuridiche più strutturate e la maggiore concentrazione di grandi imprese, in particolare rispetto alla media lombarda e nazionale.

Anche dal punto di vista della composizione dei settori produttivi, non cambierà molto il volto del nuovo ente, perché le specificità di alcune aree (per esempio la manifattura brianzola o l'agricoltura lodigiana) si affievoliscono quando vengono sommate alle altre, soprattutto considerato che Milano concentra ben l'80% delle imprese del nuovo agglomerato. La nascente Camera nel suo complesso vedrà quindi ancora prevalere i servizi e il commercio, seguiti dalle costruzioni, dalla manifattura e infine dall'agricoltura. Certo mutano leggermente i pesi, con i servizi che perdono qualche punto percentuale e i settori industriali che ne guadagnano, così come l'agricoltura, che nella media della nuova Camera rimane comunque modesta.

Dunque, la Camera avrà nel suo bacino – rispetto alla sola Milano – più agricoltura e più manifattura. In particolare, su quest'ultimo fronte, la fetta importante dell'industria brianzola del legno e del mobile, che in quella provincia conta attualmente 2.103 imprese attive (contro le 1.682 di Milano), vale a dire il 23% del manifatturiero locale (contro il 5,7% di Milano), segnerà il volto della nuova Camera (il peso di questo settore arriverà infatti al 9,8%). Oltre al legno, si vedrà crescere l'incidenza del settore della produzione di metalli, grazie dell'apporto di Monza e Lodi, che – come la stessa Milano – vantano una discreta specializzazione.

Anche i dati sulla distribuzione degli addetti per settore confermano questo accresciuto apporto del manifatturiero alla compagine produttiva della nuova Camera (19,6% rispetto al 17,6% della sola Milano), che si riverbererà ovviamente anche sulla significatività della produzione industriale e sui flussi d'interscambio estero (si veda in proposito il capitolo 3 del presente rapporto).

TABELLA 10 – Imprese attive per area geografica e forma giuridica

(anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Forma giuridica	Lodi	Milano	Monza-Brianza	Nuova Camera
Società di capitali	2.824	117.545	16.741	137.110
<i>Peso % sul totale</i>	<i>19,2%</i>	<i>39,7%</i>	<i>26,3%</i>	<i>36,6%</i>
Società di persone	2.832	45.766	12.670	61.268
<i>Peso % sul totale</i>	<i>19,2%</i>	<i>15,4%</i>	<i>19,9%</i>	<i>16,3%</i>
Ditte individuali	8.724	124.118	33.160	166.002
<i>Peso % sul totale</i>	<i>59,2%</i>	<i>41,9%</i>	<i>52,0%</i>	<i>44,3%</i>
Altre forme giuridiche	360	8.975	1.200	10.535
<i>Peso % sul totale</i>	<i>2,4%</i>	<i>3,0%</i>	<i>1,9%</i>	<i>2,8%</i>
Totale	14.740	296.404	63.771	374.915

**GRAFICO 10 –
Distribuzione delle
imprese per area
geografica e settore
economico***

(anno 2016 – valori
percentuali)

*Sono escluse le imprese
non classificate (prive del
codice di attività economica)

Fonte: elaborazione Servizio
Studi e Statistica Camera di
Commercio di Milano su dati
Registro Imprese


TABELLA 11 – Addetti alle imprese per area geografica e settore (anno 2016 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore	Lodi	Milano	Monza-Brianza	Nuova Camera
Agricoltura	2.363	6.844	1.259	10.466
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	713	109	846
Attività manifatturiere	9.027	343.975	81.722	434.724
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	225	7.411	427	8.063
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	259	13.004	3.149	16.412
Costruzioni	4.842	98.613	19.956	123.411
Commercio	7.480	389.793	50.580	447.853
Servizi e Organizzazioni e organismi extraterritoriali	17.699	1.088.784	71.287	1.177.770
Imprese non classificate	-	672	51	723
Totale	41.919	1.949.809	228.540	2.220.268